

# "Qua si sta bene, ce la spasseremo". Memorie d'infanzia

## Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1453

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/1453

Pubblicato il: 28/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: **Carlo Rean Cont**

Nome e cognome dell'intervistato: **Chiara Giannelli**

Anno di nascita dell'intervistato: **1941**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione professionale**

Data di registrazione dell'intervista: **14 luglio 2021** ;

Regione: **Toscana**

Località:

**Borgo San Lorenzo Fl**

## Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1950s**

Identifieri di nome: **Lorenzo Milani (don)**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=KbF91pPs86s>

L'intervista, della durata di 1:06:16 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=KbF91pPs86s>), ripercorre le memorie scolastiche e infantili di Carlo Rean Cont. Nato a Borgo San Lorenzo nel 1944, ha trascorso la sua infanzia con i nonni e gli zii: nel 1948 la madre, nel seguire il suo nuovo compagno che gestiva un circo equestre, si era trasferita a Reggio Emilia. Pur abitando in una casa molto ampia e dotata di un bagno interno, ricorda gli stenti, soprattutto alimentari, dovuti al fatto che il solo nonno lavorasse. Per questo motivo, il pranzo era spesso costituito da pasta all'olio, privo di altri condimenti in quanto molto cari. Il suo percorso scolastico si è svolto dal 1950, anno in cui ha cominciato a frequentare la scuola elementare, al 1961, quando ha conseguito la licenza della scuola d'avviamento professionale. Ha quindi studiato nel corso degli anni Cinquanta, negli anni del centrismo democristiano e del progredire del benessere economico (Lanaro 1992, de Giorgi 2016). È il periodo della scuola come validatrice dei ruoli sociali, esemplificato dalla divisione sociale che marcava i percorsi post-elementari: come rammenta anche Rean Cont, erano le disponibilità economiche e il capitale culturale a dettare l'opzione tra scuola media (dove si accedeva superando un esame di ammissione) e scuola d'avviamento al lavoro (Galfrè 2017, 168-89). Solo con la legge 1859/1962 tale divisione venne superata, attraverso la costituzione della scuola media unica (Oliviero 2007).

Positivo il ricordo del primo giorno di scuola: Rean Cont, trovandosi in una classe con molti suoi coetanei, associò il contesto scolastico al divertimento e alla socializzazione. «quando ho visto tutti quei ragazzi ho detto qua si sta bene, ce la spasseremo», afferma infatti al m. 4.24. A influire deve aver contribuito anche la figura dell'insegnante dei primi due anni, ricordata come dolce, affettuosa e materna. Più distante e autoritario l'insegnante di terza, mentre il successivo, che li seguì in quarta e in quinta, è descritto come più gentile e sensibile. Sintomaticamente assenti bacchettate e le punizioni corporali, tanto da condurre Rean Cont ad affermare che l'obbligo di stare in ginocchio su letti di ceci o di granturco è una sorta di leggenda metropolitana, rintracciabile solo nelle pagine di *Pinocchio*. Queste ultime si limitavano, dunque, allo stare dietro la lavagna e, soprattutto, allo stare fuori dall'aula: una misura, quest'ultima, fortemente paventata dal videointervistato che ne rievoca il portato emotivamente negativo: «quella grossa grossa era fuori della porta fuori della porta passavano i maestri passava chi andava in direzione era una vergogna star fuori dalla porta» (m. 21.38 e ss). Nella scuola era prevista una refezione riservata a chi versava in condizioni economiche disagiate, come il videointervistato. Evidenti, del resto, erano le differenze sociali: a questo proposito interessanti risultano le osservazioni di Rean Cont, che insiste soprattutto sul dislivello di capitale culturale (Bourdieu 1983): «ma chi era figlio di un dottore c'era la figlia dell'avvocato c'era il figlio del

tipografo questi eran ragazzi che magari i suoi genitori li potevano aiutare e apprendevano corse cose che a noi rimanevano più difficili» (m. 12.53 e ss). Come metodi didattici, rammenta la consuetudine di chiamare, durante le spiegazioni, un alunno alla lavagna, in modo da vivacizzare la lezione e renderla più comprensibile.

Approfonditi risultano anche le riflessioni sugli anni dell'avviamento. La scuola, come ricorda il videointervistato, venne scelta dalla famiglia in quanto priva delle possibilità economiche per potergli far proseguire gli studi oltre il quattordicesimo anno. A questo proposito, interessanti sono le descrizioni delle ore di officina, svolte sia nel laboratorio di falegnameria sia in quello di meccanica. Frequentò l'istituto gestito dai salesiani, che disponevano di un oratorio pomeridiano dove poteva esser seguito nello svolgimento dei compiti. Rean Cont ricorda di esser stato molto affezionato ai salesiani, tanto da frequentare il convento anche dopo la conclusione della scuola d'avviamento, lungo tutta la giovinezza: era l'oratorio, del resto, il centro della socialità di Borgo San Lorenzo, grazie alle sue dotazioni – campo da calcio e da basket, biliardino, pista da pattinaggio. Questo non impediva a lui e ai suoi compagni, verso la conclusione del percorso scolastico, di recarsi a Barbiana da don Milani, all'epoca mal visto dal restante mondo ecclesiastico (salesiani di Borgo San Lorenzo inclusi): «noi ci siamo andati lì cinque sei volte a piedi lassù perché ci piaceva ma anche per arrivare e parlare con questo prete perché questo prete aveva una mentalità diversa dai salesiani perché i salesiani non eran nemmeno contenti che noi s'andasse a Barbiana a quei tempi lì ma noi non ci facemmo caso» (m. 58.08 e ss) (Roghi 2018). Poiché una delle attrazioni di Barbiana era la piccola piscina costruita da don Milani con i suoi studenti, i salesiani di Borgo San Lorenzo, in funzione contrastiva, ne costruirono una simile nelle campagne di San Godenzo, verso il 1961. Interessanti anche le notazioni relative al suo secondo anno di scuola d'avviamento, ripetuto in quanto, a causa di un'infiltrazione polmonare, Rean Cont fu ricoverato per diverso tempo all'ospedale e fu sottoposto a terapie molto simili a quelle riservate ai pazienti poliomelitici: per due ore al giorno, infatti, era inserito nel cosiddetto "polmone d'acciaio", un macchinario in cui i pazienti erano collocati in posizione supina. Qui frequentò, insieme ad altri cinque ragazzi della sua età, la scuola ospedaliera, organizzata per tre ore in orario pomeridiano. Fu tuttavia costretto a ripetere l'anno in quanto, all'ospedale, non erano state previste lezioni di disegno tecnico e di lavoro.

La conclusione dell'intervista è riservata alle vacanze estive, che Rean Cont trascorreva con la madre e il patrigno (a cui era molto affezionato) a Reggio Emilia. Qui partecipava attivamente alla gestione del circo equestre gestito dal patrigno e in cui la madre lavorava come equilibrista e lui, ogni tanto, si esibiva come pagliaccetto.

Fonti bibliografiche:

P. Bourdieu, *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Bologna, il Mulino, 1983.

F. De Giorgi, *La Repubblica grigia. Cattolici, cittadinanza ed educazione alla democrazia*, Brescia, Morcelliana, 2016.

S. Lanaro, *Storia dell'Italia repubblicana*, Venezia, Marsilio, 1992.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La nascita della scuola media. Un accidentato percorso legislativo*, Pisa, CET, 2007.

V. Roghi, *La lettera sovversiva. Da Don Milani a De Mauro, il potere delle parole*, Roma-Bari, Laterza, 2018.

#### **Fonti normative**

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink:

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/qua-si-sta-bene-ce-la-spasseremo-memorie-dinfanzia>